

In tutto il servizio: Pietro Gellona, architetto, nel giardino della sua casa di Cernobbio (Como).

# IL MIO BOSCO



# ORIZZONTALE

A Cernobbio, una piccola abitazione squadrata con un giardino al posto del tetto. L'aspetto peculiare? Verde e piante sono autoctoni e biodiversi. Per un paesaggio che cambia a ogni stagione

DI PAOLO CASICCI FOTO MATTEO CARASSALE



# V



Verticale, sì, ma ora anche orizzontale e diagonale. E finalmente biodiverso. Il nuovo bosco di città, da Torino a Bari, cresce sui tetti o lungo i muri dei palazzi, e assicura benefici riconosciuti dalla scienza: l'ultimo, certificato dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), è limitare i disastri in tempi di bombe d'acqua. Perché un tetto verde può trattenere anche il 90 per cento della pioggia, oltre a garantire risparmi fino al 15 per cento sull'aria condizionata e intorno a un decimo sulla bolletta del riscaldamento, viste le proprietà isolanti di prati e coltivazioni. Un toccasana per l'ambiente e una ricetta per l'assorbimento di CO2. Per questo in Francia, nelle nuove zone commerciali, piantare un giardino sul

tetto (o i pannelli solari) è obbligatorio dal 2015. A Parigi vogliono arrivare entro il 2020 a rinverdire cento ettari tra tetti e muri, mentre in Germania i green roof sono già integrati nel 35 per cento dei regolamenti edilizi. Un po' da tutto il mondo, poi, arrivano immagini spettacolari come quelle dei 29mila metri quadrati con sette edifici residenziali e commerciali del Nieuw Bergen di Eindhoven, firmato da Mvrdv e Sdk. In Italia, a parte alcuni casi virtuosi soprattutto a Nord tra l'Alto Adige e Torino, non siamo ancora al fenomeno di tendenza, e questo paradossalmente è un bene. «Il rovescio della medaglia di questo nuovo ecologismo è che rischiamo di avere in futuro piantumazioni tutte uguali a base di sedum, le succulente che hanno bisogno di pochissime cure: sono le piante proposte in

Minimal, luminosa e confortevole, la dimora è stata realizzata con Maurizio Vescovi e, per la parte botanica, con Lino Zubani e Gianluca Agazzi.







LE PIANTE SONO VIVE:  
SI EVOLVONO CON  
TEMPI PIÙ LUNGHI.  
E, A DIFFERENZA  
DEI MATERIALI INERTI  
DELL'ARCHITETTURA,  
NON INVECCHIANO



Per l'edificio, Pietro Gellona si è ispirato alle costruzioni etrusche in Maremma, che integrano natura e architettura. Sotto, il suo tetto-terrazzo-giardino, intervallato da lucernari.

genere dalle aziende del settore», spiega Pietro Gellona, l'architetto che per la sua casa di Cernobbio (Como), realizzata con Maurizio Vescovi e, per la parte botanica, con Lino Zubani e Gianluca Agazzi, ha puntato al contrario su specie autoctone, valorizzando la biodiversità. Il che dà anche risultati esteticamente apprezzabili, «perché l'habitat cambia nelle stagioni pur continuando a richiedere scarsissima manutenzione». La spinta a piantare boschi orizzontali da noi è arrivata con il bonus fiscale, ed è stata alimentata da qualche amministratore illuminato come Pierfrancesco Maran, assessore a Urbanistica, Verde e Agricoltura del Comune di Milano, che studia da tempo come estendere i benefici in una città dove il potenziale dei giardini pensili è di 10 milioni di metri quadrati a fronte dei

32 milioni di tetti complessivi. Ma accanto alle questioni economiche premono quelle del paesaggio, e di un ecosistema che si vorrebbe non genericamente verde e scenografico, ma soprattutto biodiverso.

«Le piante sono materiali vivi che si evolvono con tempi molto più lunghi dell'architettura e dei suoi materiali inerti», spiega Gellona. «Spesso le due discipline sono separate e dissociate. I giardini crescono, maturano e si evolvono dal giorno dell'impianto, l'architettura tendenzialmente invecchia e si logora nel tempo. La mia casa è ispirata alle costruzioni etrusche della Maremma, caratterizzate da un'integrazione risolta tra natura e architettura. Vuole essere un esperimento per capire come conciliare questi due mondi».

